

APPRENDISTATO INCOMPIUTO

*Secondo Adapt, il grande
potenziale di questa formula
contrattuale resta ancora disatteso.*

*Alle pmi l'opportunità
di valorizzare al meglio
le diverse professionalità*

L'apprendistato oggi in Italia è ancora scarsamente utilizzato e, nella maggior parte dei casi, mal applicato. I dati più recenti del X Rapporto Isfol rivelano che, nonostante il raddoppio degli apprendisti in Italia negli ultimi anni (quasi 650 mila nel 2007), solo uno su 5 fa formazione. Un istituto così risulta quindi sostanzialmente svuotato della sua peculiarità. Le proiezioni al 2020 non lasciano dubbi: l'Italia dovrà affrontare un grave deficit professionale, che affonda le sue radici nella mancanza di competenze "tecniche" che già ora mostrano tutta la propria fragilità. Dati alla mano, infatti, se negli ultimi anni guadagnano qualche posizione i laureati (4,7% nel 2007), la maggior parte di apprendisti resta legata ad un target con, al più, licenza media (54,6%). Questi sono solo alcuni dei dati rispetto ai quali **Adapt**, **Confartigianato** e l'**Università di Bari** hanno lanciato ieri una riflessione comune tesa al rilancio di un stru-

mento come l'apprendistato, che può rappresentare un canale importante per l'ingresso dei giovani sul mercato del lavoro. Resta il problema, poi, di un apprendistato professionalizzante che, in particolare, finora si è visto tarpare le ali da una normativa regionale spesso incompleta, lacunosa e talvolta pure contraddittoria. Certo, rispetto al suo ruolo di ponte tra giovani e il mercato del lavoro, non si può non centrare l'attenzione sul profilo dell'apprendistato che punta al "placement". Un aspetto evidenziato nella relazione di **Lisa Rustico**, dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia che ha sottolineato come: "L'apprendistato - via per il dialogo e la inte-

vorio sempre più composito, competitivo e in continuo cambiamento. Questo stato di

grazione tra istruzione, formazione e lavoro - realizza l'indissolubilità tra sapere e saper fare, tra apprendimento formale, non formale e informale, e si offre come lo strumento contrattuale che può veicolare un apprendimento multiforme, di portata culturale, educativa, formativa, professionale". "Una opportunità per i giovani - fa notare la Rustico - di valorizzare i propri talenti". Del resto i dati presentati dimostrano la necessità di poter contare, per poter competere, su una "griglia" di capacità e conoscenze sempre più approfondite, proprio perchè esposte ad un mercato del la-

cose non può non portare a scelte di prospettiva. "Le skills richieste dai mercati da qui al 2020 - insiste la Rustico - oltre a riflettersi in livelli sempre più alti dei titoli di studio, saranno soprattutto competenze trasversali come adattabilità, responsabilità, comunicazione, autonomia, capacità di risolvere problemi e lavorare in gruppo". Quali aree del mercato, allora, sono deputate a poter recepire a pieno le potenzialità dell'apprendistato? Certamente le pmi. "Le pmi - conclude Lisa Rustico - possono sperimentare il potenziale intrinseco di orientamento dell'apprendistato. Cioè riconoscere che una esperienza di integrazione tra formazione e lavoro in azienda rappresenta essa stessa una leva di placement: non meno incontro tra domanda e offerta di lavoro ma avvicinamento, integrazione e reciproca valorizzazione di profili professionali sempre più individualizzati, disegnati sulla persona".

G.Ga.

